

All'ombra del Castello

Vita, a metà Ottocento, di Cigognola, borgo dell'Oltrepò pavese,
letta attraverso i documenti d'archivio.

Il più antico documento conservato presso l'Archivio del Comune di Cigognola risale al 1815. Nulla dell'antico borgo è possibile conoscere sfogliando le carte ora riordinate, ma certo, da fonti diverse, riusciamo ad attingere informazioni bastevoli a delineare la fisionomia medioevale e moderna di uno dei più bei comuni dell'Oltrepò pavese, in vetta ad una delle prime colline che si innalzano dalla pianura presso Broni.

LE ORIGINI

Un decennio prima dell'anno Mille, Gandolfo "de Ticino" compare dinnanzi al notaio Giovanni de Pavaro con l'intenzione di rinunciare ai suoi beni per fondare un cenobio benedettino dedicato a San Maiolo a Pavia. Uno dei beni donati si trova, leggiamo, "locis e fundis Cicognole",¹ che quindi, già nel X secolo, è borgo. Solo nel XII secolo, tuttavia, e fino a tutto il XIII, il Comune è coinvolto nelle vicende che oppongono Milano e Pavia, città ambedue interessate al controllo dell'Oltrepò, l'una al fine di espandervi la propria influenza, la seconda al fine di ostacolare il pericoloso expansionismo della rivale. Solo con il 1164 e la prima calata di Federico Barbarossa in Italia, la situazione si stabilizza con la cessione dell'Oltrepò e della Lomellina a Pavia, che aveva sostenuto il Barbarossa nella guerra contro Milano e Tortona.²

I primi feudatari di Cigognola, i Sannazzaro, dominano il territorio per circa due secoli a partire dal 1° maggio 1232, quando Bonifacio Sannazzaro viene investito dell'affitto di alcuni possedimenti nella zona di Broni, tra i quali "monte Cigognola". Il governo della famiglia ha termine nel 1432, allorchè alcuni membri del casato si rendono colpevoli di congiurare contro Filippo Maria Visconti per consegnare Pavia a Pandolfo Malatesta. La scoperta della trama e la condanna dei Sannazzaro comporta la venuta di nuovi signori per Cigognola, gli Aicardi, coloro che scoprirono il complotto sventandolo. Il feudo, insieme a quelli di Canevino, Val Sorda, Albaredo e Broni, verrà retto dai nuovi potenti fino alla metà del Settecento: alla morte dell'ultimo discendente della famiglia, passerà a Barbara d'Adda Barbiano di Belgioioso, ultima signora di Cigognola. Il figlio della nobile, infatti, Alberico, cederà a Stefano Pompeo Gazzaniga i suoi territori compresi nei comuni di Mornico Losana, Campospinoso, Sant'Alessio, Cigognola.

Lasciando ora le vicissitudini familiari dei feudatari del borgo, è opportuno ricordare che, col trattato di Worms del 1743, la zona di Broni entra a far parte del Regno di Sardegna: Carlo Emanuele III declina infatti le aspirazioni sul Milanese per estendere i propri possedimenti al Novarese, alla Lomellina, all'Oltrepò pavese, al Piacentino. Le "terre d'Oltrepò", che costituiscono la Provincia di Voghera, devono a tal proposito essere separate, nel catasto, dal Principato di Pavia. Gaspare Giovannini, Intendente Generale di Alessandria, convoca così al Castello di Voghera i

¹ Giacomo Bascapè, *Cartario dell'abbazia di S. Maiolo nell'archivio del Collegio Borromeo, parte I (982-1200)*, Pavia, Arti Grafiche Bruni e Marelli, 1929.

² Diploma 8 agosto 1164.

possessori di fondi, al fine di formare una “congregazione” che riscuota i tributi: i comuni di Cigognola e Canevino verranno rappresentati da Melchiorre Buccellati.

L’ultimo scorcio di Settecento è segnato dalla calata dei Francesi in Lombardia, l’Ottocento si apre con la fondazione della Repubblica Cisalpina e poi della Repubblica Italiana, quindi del Regno Italico, una fase travagliata nella storia del paese, conclusa con la fine dell’età napoleonica nel 1815. Inizia qui la documentazione relativa alla vita di una comunità custodita nei documenti del suo archivio comunale, allestito nel dicembre del 1848.

L’AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE

Nei primi anni dell’Ottocento, i comuni si dividono in tre classi, in base alla densità della popolazione residente: di prima classe sono quelli con più di 10.000 abitanti, di seconda quelli con un numero di abitanti tra i 3.000 e i 10.000, di terza quelli con meno di 3.000 abitanti. Cigognola appartiene alla terza classe, il che testimonia il limitato numero di abitanti, per lo più divisi a popolare frazioni anche minime: si tratta di un borgo frammentato in piccoli insediamenti, come è in parte anche oggi. Al ritorno dei Savoia, il Comune si trova, dal punto di vista amministrativo, nel Mandamento di Santa Giuletta, Provincia di Voghera, Divisione di Alessandria.

La vita comunale è regolata da un Sindaco e da un Consiglio Comunale, le cui deliberazioni vengono trascritte dal Segretario, firmate dagli Amministratori e convalidate dall’Intendente: ai podestà e alle deputazioni comunali di nomina imperiale si sostituiscono dunque rappresentanti eletti dai cittadini, seppur solo da quelli che potevano vantare un censo piuttosto elevato.³ Il Consiglio si raduna due volte l’anno, in primavera e autunno, ed è composto da Sindaco, Vice Sindaco e quindici consiglieri: ad esso compete il potere deliberativo in rappresentanza della volontà dei cittadini. Con la legge 23 ottobre 1859, che designa il nuovo assetto di comuni e province, il Consiglio Delegato viene sostituito dalla Giunta Municipale, che ne eredita il potere esecutivo, formata da Sindaco, due assessori effettivi e due supplenti: ha il compito di rappresentare il Consiglio nell’intervallo tra le due sessioni. Il Sindaco collabora con il Prefetto, che ha il dovere di controllare le deliberazioni del Consiglio, autorizzandone con decreto l’esecuzione.

I sindaci che hanno lasciato traccia più rilevante nel XIX secolo sono Pietro Contardo Scarani (1821-1829),⁴ Angelo Borella (1829-1834; 1840-1871), Antonio Sforzini (1872-1874; 1881-1894) e Alessandro Scarani (1895-1905). Il segretario comunale notaio Gerolamo Colli viene sostituito, negli anni Cinquanta, da Angelo Zavattarelli (o Zavatarelli, secondo l’oscillazione della sua stessa firma) che manterrà la carica per quasi quarant’anni.

Scorrendo i nomi e le professioni di consiglieri e revisori dei conti della seconda metà del secolo si palesa un interessante spaccato della vita comunale: eccetto il nobile conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga, l’ingegnere Andrea Maccabruni, il giudice Luigi Ferrari, il falegname Luigi Rovati, e Antonio Maggi, assistente ai lavori stradali, gli altri eletti, Giovanni Rosella, Giuseppe Baldi, Antonio Calvi, Antonio Giorgi, Carlo Giorgi, Angelo e Pitero Ghia, Angelo Ferrari, Adamo Farina, Pietro, Gaspare e Contardo Dagradi, Carlo Dallera, Gaspare e Giuseppe Bernini, Angelo Bianchi, Cesare Luigi Rossi, Carlo e Contardo Baldi, Francesco Barberini, Giuseppe Novarini, Contardo

³ Anche la riforma elettorale mantiene il diritto di voto per censo, specificando che non erano eleggibili analfabeti, donne, interdetti, inabili, sorvegliati e condannati.

⁴ Di Pietro Contardo Scarani, eletto sindaco il 21 dicembre 1821, si conserva l’atto di giuramento: “Io Pietro Contardo Scarani Sindaco del Comune di Cigognola prometto e giuro di essere fedele a Sua Maestà, al Regio Governo e di adempiere con esattezza i doveri del mio ufficio”.

Marini, Emilio e Giuseppe Maggi, per citare solo alcuni, sono esercenti o impresari. Nella regolare successione delle nomine dei revisori dei conti, nell'anno 1889 le votazioni risultano infruttuose per ben due sedute del Consiglio: alla seconda mancanza di una maggioranza concorde, il sindaco Sforzini nomina revisore Adamo Farina, che manterrà la carica anche l'anno seguente, affiancato da Giuseppe Bernini.⁵

Nell'aprile del 1845 il sindaco Borella scrive all'ingegner Guglielmo Maccabruni perché assuma l'incarico di copiare la mappa del territorio di Cigognola in sostituzione della vecchia, ormai in stato inservibile, per un compenso di £ 100, entro il gennaio del 1847. Portato a compimento tale progetto, nel maggio del 1849, in ottemperanza alla Circolare del Ministero dell'Interno 21 novembre 1848, il Comune presenta la relazione catastale unitamente ai documenti di bilancio 1849: in essa si leggono, elencate con estrema cura, le "caratteristiche del territorio di Cigognola, confinante con quelli di Broni, Castana, Monte de' Gabbi, Cassino, Pietra de' Giorgi, e attraversato dal torrente Scuropasso, parte costituito da colline viticole, parte di pianura". La mappa più recente del Catasto, formatosi nel 1773, risale al 1842. Fra le carte, tuttavia, spicca un estratto di mappa del territorio di Cigognola, desunta da quella più antica, disegnata nel 1722 dal geometra Giacomo Antonio Birghi in occasione della Misura Generale del Nuovo Censimento dello Stato di Milano e custodita nell'Archivio della Direzione Generale del Catasto presso il Ministero delle Finanze.⁶

La cura del territorio e della sua produzione ha sempre caratterizzato la vita sociale di Cigognola: nel settembre del 1898 una deliberazione consiliare istituisce una fiera annua su proposta dell'assessore Alessandro Calvi, da tenersi, come avviene tutt'oggi, il lunedì successivo alla terza domenica di ottobre, giorno della festa del paese. Si legge nel documento come la decisione di fissare il giorno della fiera in autunno sia stata suggerita dal fatto che la piazza è molto soleggiata, quindi gli animali soffrirebbero nella stagione calda.⁷

L'ECONOMIA DELLA VITE

Non vi sono dubbi sulla vocazione vinicola delle colline d'Oltrepò: quasi il 70% del territorio del Comune è coltivata a vigneto, come già attesta lo storico latino Strabone nel I secolo d.C. La viticoltura è tradizione antica: in età romana, si produceva il Falerno, "antenato" del Barbera, ma solo recentemente, con l'amministrazione Arnaboldi Gazzaniga, grazie anche all'operato dell'amministratore Agostino De Pretis, viene dato un notevole impulso alla coltivazione della vite.⁸ Nell'Ottocento, con la spartizione dei grandi feudi, inizia a fiorire la piccola e media proprietà, che si specializza nella produzione di vini rossi.⁹ Tuttavia, anche il declinante allevamento dei bachi da seta conserva una qualche importanza nell'economia locale di metà Ottocento.

⁵ Le votazioni infruttuose hanno luogo il 24 novembre 1889 e nel dicembre dello stesso anno (Archivio Comunale Cigognola, Busta 52, Fascicolo 168).

⁶ Archivio Comunale Cigognola, Busta 45, Fascicolo 134.

⁷ Archivio Comunale Cigognola, Busta 45, Fascicolo 135.

⁸ Fabrizio Bernini, *Cigognola. Note storiche*, Voghera, CEO, 1985, p. 97.

⁹ Interessante è, in particolare, un *Elenco dei Vitigni o Uve coltivate nel Comune di Cigognola, Circondario di Voghera*, compilato in data 1876 luglio 11 dal sindaco di Cigognola, allegato alla *Raccolta di atti relativi alla solenne distribuzione dei premi del Comizio Agrario del Circondario di Voghera nel dì 24 settembre 1865* (ora in Archivio Comunale di Cigognola, Busta 58, Fascicolo 190).

In particolare, l'archivio comunale reca traccia di due preoccupanti epidemie che, una alla metà del secolo, l'altra al suo tramonto, mettono a rischio i cardini dell'economia collinare, la viticoltura e la sericoltura. La situazione produttiva della zona non è florida: lo attesta la denuncia della Società di mutuo soccorso e istruzione di artisti, operai e agricoltori di Voghera nell'aprile del 1857, pochi anni dopo l'esposizione dei prodotti dell'industria patria che si era tenuta nel '50.¹⁰ Si propone dunque l'istituzione di una "pubblica esposizione di prodotti industriali e agricoli della provincia", si nomina una Commissione incaricata che, il 15 giugno 1857, richiede maggiori aiuti al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'anno successivo l'estrema difficoltà in cui versa l'allevamento dei bachi da seta spinge il Ministero dell'Interno, il 28 ottobre, a proporre ai comuni del Regno una sottoscrizione finalizzata al finanziamento della spedizione dei conti Castellani e Freschi,¹¹ sericoltori ambedue, in Caspio, Persia, India e Cina per studiare "in quelle diverse contrade l'educazione comparativa del filugello, e di riportare all'Europa, se non quanto seme occorrerebbe ai bisogni ordinari, tanto però che basti per rigenerare le nostre razze caduche".¹² Dieci anni dopo, la situazione si presenta ancora gravissima, a causa dell'epidemia che continua ad affliggere gli allevamenti.

Nell'ottobre del 1888 il Consorzio Antifilosserico Vogherese richiede informazioni ai comuni e insieme delinea le norme da osservare per prevenire il diffondersi della malattia della vite, la fillossera. Nell'agosto del 1898, il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio vara un decreto per stabilire norme che regolino la distribuzione gratuita di talee e barbatelle di viti americane, franche di piede, in tutte le province del Regno, comunicando insieme i risultati delle esplorazioni antifilosseriche condotte nel Piemonte, che ora comprende le province di Genova, Porto Maurizio, Novara, Cuneo, Torino, Alessandria e Pavia.¹³ Risale al febbraio dell'anno successivo lo "Statuto organico del Consorzio Antifilosserico Vogherese": a questa altezza cronologica, il riparto annuo della spesa tra i comuni è di 150 lire. Nonostante gli sforzi, tuttavia, nell'agosto del 1899, l'infezione viene scoperta nel Comune di Redavalle: si istituiscono subito conferenze, a Stradella e Voghera, sulla fillossera e sulla legislazione antifilosserica per le guardie campestri. La rapidità dei provvedimenti ottiene l'effetto di frenare l'epidemia: le esplorazioni del maggio 1901 risultano infatti negative.¹⁴

¹⁰ 1850 marzo 12, Intendenza Generale della Divisione Amministrativa di Alessandria, nota: esposizione pubblica di prodotti d'industria patria nel 1850. Si tratta in questo documento delle agevolazioni ai fabbricanti delle Comunità lontane dalle sedi delle Camere di Commercio (ora in Archivio Comunale di Cigognola, Busta 58, Fascicolo 190).

¹¹ Nel 1854 si diffonde in Italia, venuta dalla Francia, la pebrina, una malattia che impedisce la raccolta dei bozzoli di seta e che devasterà per quindici anni il settore della sericoltura. Nel 1858 i conti Giovan Battista Castellani e Gherardo Freschi tentano una spedizione, coinvolgendo politici e uomini di cultura quali, ad esempio, Napoleone III, Viesseux, Ridolfi e Massimiliano d'Asburgo. Il viaggio, con partenza da Trieste, è accompagnato dal favore nazionale e francese ma anche dalle critiche del Conte Ambrogio Nava e di Ignazio Lana. Gli ideatori percorrono l'Indostan e il Celeste Impero, portando in patria semi cinesi che, trasferiti negli allevamenti lombardi, daranno pessimi risultati. L'importazione di seme cinese quindi fallisce, aprendo la via a quella del seme giapponese. Una ricca monografia di Claudio Zanier è dedicata alla spedizione: *Alla ricerca del seme perduto*, Milano, Franco Angeli, 1993.

¹² Ministero dell'Interno 1858 ottobre 28, Torino, circolare.

¹³ Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1898 agosto 12, Roma - Direzione Generale dell'Agricoltura - "Decreto che stabilisce le norme per la distribuzione gratuita delle talee e barbatelle di viti americane, franche di piede, in tutte le province del Regno" - "Risultati sommari delle esplorazioni filosseriche interessanti il Piemonte nel 1898".

¹⁴ A tal proposito si vedano le pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Rassegna crittogamica per il secondo semestre dell'anno 1902*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1903, e del Consorzio Antifilosserico Vogherese, *Relazione della Commissione d'inchiesta*, Voghera, Tipografia Rusconi - Gavi - Nigrosini successori Gatti, 1903; *Alcune definizioni o spiegazioni di termini tecnici di micologia chieste al dott. F. Cavara del laboratorio crittogamico italiano in Pavia e dal medesimo graziosamente comunicate al Comitato Agrario di*

Una particolare attenzione merita la controversia apertasi tra il Comune di Cigognola e il Corpo delle Guardie Forestali della Brigata di Varzi che, a leggere le aspre lettere dei sindaci Borella e Sforzini rivolte al Sottoprefetto di Voghera, non adempirebbe alle proprie funzioni, pur essendo pagato e mantenuto dai comuni medesimi. Si chiede chiarezza, in una missiva del 28 ottobre 1861, in merito ai compiti dei Forestali, pena la sospensione di ogni pagamento. La risposta della Prefettura giunge in data 19 novembre: nessuna amministrazione comunale può esentarsi dal corrispondere lo stipendio alle guardie. La lite continua negli anni seguenti: il 21 agosto 1866 la Sottoprefettura del Circondario di Voghera scrive ancora al sindaco di Cigognola in merito al pagamento delle Guardie Forestali di Varzi, poichè l'esattore pare abbia dovuto anticipare la quota non ancora versata dal Comune e sollecita pertanto l'invio di rimborso.¹⁵ Risale al 20 giugno 1877 la "Legge Forestale", emanata da Vittorio Emanuele II, che costituisce il Servizio Forestale dello Stato: anche il Comune di Cigognola è tenuto per tanto a compilare un "Elenco dei boschi e dei terreni da vincolarsi a termini dell'art. 8 della legge forestale 20 giugno 1877 posti al di sotto del limite della zona del Castagno", per stabilire i diritti d'uso di terreni soggetti a vincolo forestale. Verrà eletto rappresentante presso il Comitato Forestale della Provincia il Commendatore Arnaboldi don Bernardo.¹⁶

La compilazione di un'ingente quantità di censimenti e statistiche viene richiesta ai Comuni con l'Unità d'Italia: si pensi appena al censimento della popolazione del Regno d'Italia, ordinato con Regio Decreto 8 settembre 1861, al "censimento della popolazione in mare e in paese estero, degli Istituti, Corpi collettivi" dello stesso anno, alla statistica degli stranieri residenti in Italia (10 novembre 1873), al "censimento generale dei pensionati dallo Stato e delle persone componenti le famiglie dei medesimi" del 1882, alla "Statistica delle opere pie, fondazioni perpetue di beneficenza esistenti alla fine del 1880, comprese le Congregazioni di Carità" del 28 febbraio 1884, alla statistica del corpo elettorale politico dell'aprile 1884.¹⁷ Molto particolareggiate paiono le statistiche inerenti alla produzione agricola: quelle dei bozzoli di seta; del prodotto dei prati naturali, della raccolta del granoturco, del frumento, dell'avena; dell'uva; della produzione media di vino;¹⁸ di fagioli, piselli, lenticchie; di fave, vecce, ceci, lupini; di leguminose e foraggere; dei latticini; del bestiame. Nonché: dell'industria tessile casalinga, delle cave e fornaci; dei carri a due ruote e a due cavalli della portata non inferiore a 15 quintali; dei bilanci comunali, delle tasse comunali, dei debiti comunali per mutui, del movimento della proprietà fondiaria.¹⁹

IMPOSTE. DAZIO CONSUMO. PROTESTA CONTRO LA TASSA SUI VELOCIPEDI.

Nonostante imposte di vario genere gravassero la popolazione del Regno, tra le quali il focatico, l'imposta sulla ricchezza mobile, sulle vetture e sui domestici, di licenza e di esercizio, forse il dazio di consumo rappresenta quella che ha generato il più alto numero di liti e ricorsi. Nel marzo

Voghera, Voghera, Tipografia Successori G. Gatti, s.d. (ora in Archivio Comunale di Cigognola, Busta 58, Fascicolo 186; Busta 58, Fascicolo 193).

¹⁵ La controversia si trova in Archivio Comunale di Cigognola, Busta 58, Fascicolo 192.

¹⁶ In Archivio Comunale di Cigognola, Busta 58, Fascicolo 192.

¹⁷ In Archivio Comunale di Cigognola, Busta 58, Fascicolo 188.

¹⁸ Nel 1884, la produzione media del vino nel territorio di Cigognola è di 30.000 ettolitri per ettaro, secondo le stime della Giunta Comunale di Statistica composta quell'anno da Antonio Sforzini, Alessandro Scarani, Giuseppe Marini trasmesse alla Prefettura di Pavia in data 13 giugno 1884.

¹⁹ Vedi nota 13.

del 1864, il Comune di Cigognola si impegna in una trattativa con il Governo in merito alla quota da pagare, che viene fissata a £ 26.00. Nell'ottobre 1870 alla Giunta Municipale vengono conferite ampie facoltà di trattare per la formazione di un Consorzio di comuni aperti con una popolazione inferiore a diecimila abitanti.²⁰ nel 1871 sono confermate le quote pagate dagli esercenti per dazio, fissate a £ 160. Né sono da tacere i numerosi ricorsi dei quali i documenti d'archivio recano traccia: ad esempio, il 21 giugno 1872 è registrato il ricorso del pizzicagnolo Novarini Giorgio in merito alla quota di dazio consumo a lui assegnata; il 12 maggio 1874 alcuni contribuenti presentano ricorso contro l'applicazione della multa di £ 3 cadauno per ritardata denuncia di macellamento di maiali ad uso privato durante il periodo di Carnevale. Il sindaco Sforzini risponde, in data 11 luglio, sostenendo la non arbitrarietà della multa: già in precedenza il sindaco Borella aveva stabilito che la denuncia di macellamento di maiali a uso privato dovesse essere presentata all'assessore Giuseppe Marini incaricato di rilasciare le opportune bollette di permissione.²¹

Il dazio consumo non rappresenta l'unica imposta per gli esercenti di un piccolo comune: la soppressione della tassa di vendita sugli spiriti (Regio Decreto 10 dicembre 1894) elimina un gravame fra molti che permangono, ad esempio quello relativo all'acquisto del sale pastorizio²² o sul deposito e vendita di spirito, acquavite, grappa e sambuca. Inoltre, un esercente deve tenere un registro di carico e scarico del sale, perché si possa controllare l'impiego del sale nella fabbricazione dei formaggi, nonché legalizzare, nel dicembre 1897, i pacchetti di surrogati del caffè con fascette di vecchio modello. Solo nel 1905 sarà abolito il dazio consumo sui farinacci, mentre resteranno le tasse sulla fabbricazione delle acque gassose, sugli spettacoli e sugli intrattenimenti pubblici.²³

Il 22 luglio 1897 una nuova legge relativa alla tassa di circolazione dei velocipedi impone ai ciclisti di iscriversi nel ruolo per la riscossione della tassa medesima. Nel febbraio dell'anno successivo, il Distretto Metrico e del Saggio dei metalli preziosi di Pavia pubblica il manifesto per la presentazione delle biciclette. Dodici mesi dopo, tuttavia, occorre che l'Intendenza di Finanza di Pavia distribuisca contrassegni ai comuni della Provincia perchè la loro applicazione ai velocipedi appartenenti a possessori iscritti nei ruoli dei comuni limitrofi abbia luogo senza che essi debbano recarsi all'Ufficio Metrico del capoluogo. Ma la legge non è ben accolta: si rende necessaria una proroga a tutto il mese di marzo 1899 del termine per la legalizzazione dei mezzi, sebbene questa avvenisse, più comodamente per gli abitanti di Cigognola, presso il Palazzo Municipale di Stradella (a pochi chilometri, ma aggravati da una salita finale di 300 metri), in tre diversi giorni, 20, 21 e 22 marzo, esenti, s'intende, i velocipedi "in servizio militare".²⁴

Solo nel 1902 la Sottoprefettura di Voghera trasmette copia del Regolamento 26 luglio 1901 n. 416 per la circolazione delle automobili.²⁵

²⁰ I Comuni del Consorzio sono: Cigognola, Pietra de' Giorgi, Redavalle, Torricella Verzate, Barbianello, Pinarolo Po, Verrua Siccomario.

²¹ Il 20 dicembre 1885 Giacomo Mantega verrà nominato agente daziario.

²² Art. 46 del Regolamento sulle Privative 6 gennaio 1895 n. 4.

²³ Riguardo il dazio di consumo si veda la pubblicazione *Leggi, regolamenti ed istruzioni sui dazi di consumo*, Roma, R. Tipografia D. Ripamonti, 1884. Le informazioni circa la tassa si trovano in Archivio Comunale di Cigognola, Busta 43, Fascicoli 121, 122, 123, 124, 125; Busta 57, Fascicolo 183.

²⁴ Nota dell'Intendenza di Finanza di Pavia, in data 9 luglio 1899.

²⁵ L'imposizione della nuova tassa è documentata in Archivio Comunale di Cigognola, Busta 50, Fascicolo 155.

I MANDATI DI PAGAMENTO: FORNITORI DEL COMUNE, ARTI, MESTIERI E PROFESSIONI DI METÀ OTTOCENTO.

Il mandato di pagamento, oggi chiamato titolo di spesa, è l'atto amministrativo con il quale si ordina ad una sezione di tesoreria dello Stato di effettuare un pagamento ad una o più persone indicate nell'atto stesso. I mandati emessi dal Comune di Cigognola nella seconda metà dell'Ottocento variano, in quantità, dai 49 del 1877 ai 180 del 1891. Al di là della consistenza numerica, interessante è inventariare i nomi dei fornitori, le loro professioni, le città e i paesi ai quali il Comune si rivolge per provvedere alle proprie necessità.

Se per i bisogni relativi alla manutenzione degli edifici e delle strade il sindaco si affida all'opera di artigiani di Cigognola, come Montagna Luigi, Mangiarotti Giulio e Bruschi Giovanni, fabbri ferrai; Ferrari Giuseppe, armaiolo; Rovati Luigi, falegname; Crosio Giovanni, muratore, per altre forniture e competenze è opportuno scendere a valle. Scorrendo le pagine dei mandati si ritrovano negozianti di ferramenta e di ottonami, come Matteo Bolis di Broni e Venini Giuseppe di Stradella; Bernardo Pisani, negoziante di ferro all'ingrosso e al minuto con laboratorio e zolfo macinato per le viti di Broni; falegnami come Bergameschini Carlo, Canevari Luigi e Cremaschi Carlo di Broni; Gattoni Luigi di Stradella. E ancora: Schira Pio, imbiancatore, verniciatore e tappezziere d'appartamenti, Stradella; Colombi Pietro, negoziante di pietre da taglio, Broni; Cornalba Luigi, macchinista idraulico, Pavia; Pirovano e Beretta, negozianti in graniti, bevole, moltrasio, Milano-Broni; Fiocchi Siro, suolino con deposito di qualunque genere per costruzione di fabbriche, Stradella; Francesco Dettoni, pittore, Broni; Fabbrica di mattoni, tegole e materiali in coppa di Francesco Del Bo, Bressana d'Argine;

Una voce di spesa importante è, poi, quella relativa alla cancelleria: i cartolai fornitori, poiché una cartoleria a Cigognola non è mai esistita, sono tutti di paesi più o meno vicini: ecco lo Stabilimento tipografico libraio e cartoleria successori Marelli, accanto a quello dei successori Bizzoni, entrambi di Pavia; la Tipografia Borghi Giovanni e quelle di Fiora Enea e di Francesco Zoncada a Broni, quelle di Giuseppe Gatti e di Salvini Pietro a Voghera. Ma val la pena citare anche le diciture "Perea Giuseppe tipografo libraio e cartolaio, Stradella" e "Tipografia con legatoria di libri Baratta" di Voghera.

L'unico Studio d'Ingegneria citato è quello dei Maccabruni, di Broni; il geometra "di fiducia" del Comune è Grassi Felice, anch'egli di Broni, mentre spesso ricorre il nome di Caldara Camillo, impresario, di Maccagno Superiore. Anche le farmacie Gazzaniga, Ghirardi, Garrone, sono tutte di Broni, il paese più vicino, come le drogherie dei Fratelli Beccaria e di Giuseppe Sabbia. Molti sono i mandati relativi ai ricoveri effettuati presso l'Ospitale di San Matteo e Uniti Luoghi Pii, Pavia. Tuttavia, la maggior parte dei mestieri e dei negozi oggi scomparsi, o esistenti sotto altro nome, va cercata nell'ambito delle forniture generiche, dove troviamo voci che è bene riportare nella loro intierezza: Gazzotti Agostino, negoziante, deposito di oli, saponi, candele, medicinali, Broni; Chiesa Carlo, negozio di oli, saponi, profumi, salumi, generi coloniali, bottiglie di Francia e zolfo, Broni; Giorgi Luigi, negoziante in carte da gioco e tarocchi, Broni; Rossi Carlo, negozio di chincaglieria e merceria, Broni; Negozio di drapperie e seterie Antonio Alesina, Broni; Alesina Ercole, negozio di stoffe, lana, seta, cotone, scialli e lingerie, Broni; Rossi Francesco, negoziante di drapperie e cotonerie, Stradella; Prelini Luigi, negoziante in mobili, Pavia; Nicola Luigi, negoziante in terraglie, cristalli e porcellane, Pavia; Ceresa Felice, antico negozio di rame lavorato, Broni; Barbieri Angelo, vetraio, Broni; Vedani Angelo, vetraio, Stradella; Orioli Lorenzo,

vetraio e ombrellaio, Broni; Luigi Delbò, negoziante di chincaglierie e mercerie, Broni; Vecchietti Giuseppe e Vecchi Onorato, negozianti di pellami, Broni.

Particolare rilievo hanno i libri dei mandati emessi dalla Congregazione di Carità, quasi nella totalità da riferirsi a pagamenti effettuati alle citate farmacie di Broni per medicinali distribuiti ai poveri del Comune.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI CIGOGNOLA: CARICHE E RUOLI.

Il termine “Congregazione di Carità” si trova già citato nelle leggi napoleoniche del 1807 in tema di confraternite, tuttavia la diffusione di queste istituzioni in ogni comune è piuttosto conseguenza della nuova legge sulle Opere Pie 3 agosto 1862. Essa prevede infatti che il Consiglio Comunale controlli le Congregazioni, indichi quali Opere Pie esse debbano amministrare e nomini i suoi membri.

Il 10 giugno 1840 viene istituita la Congregazione di Carità di Cigognola, al piano superiore della Casa del Parroco don Contardo Pisani, alla presenza dell’avvocato Marco Rocca, Giudice del Mandamento, secondo le prescrizioni dell’Intendenza della Città e della Provincia di Voghera. I membri dell’appena costituita Congregazione sono: Marini Contardo, Rovati Luigi, Ferrari Francesco, Maccabruni Luigi, Maggi Giuseppe, Dagradi Contardo, Magnaschi Giuseppe, Ghia Pietro, Barbieri Felice, Cazzola Celestino, Pelosini Clemente. A novembre si insedia il presidente, don Pisani. L’anno seguente, a settembre, Donna Barbara di Barbiano di Belgioioso destina 250 imperiali ai poveri della parrocchia di Cigognola, somma del cui incameramento e distribuzione si occupa appunto la Congregazione.²⁶ La durata in carica dei membri della Congregazione è di tre mesi.

Il 16 ottobre 1882 si avvia una rinnovazione parziale dell’istituzione: il nuovo assetto prevede l’elezione di un nuovo presidente nella persona di Alessandro Scarani e l’ingresso dei nuovi membri Sforzini Antonio, Marini Giuseppe, Bianchi Angelo, Ferrari Francesco.²⁷ Solo nel 1891, tuttavia, si istituisce la norma per la quale non più della metà dei membri della Congregazione, compreso il presidente, può appartenere contemporaneamente alla Congregazione e al Consiglio Comunale.

Tra i compiti precipui dell’ente, come si legge dai verbali, è la distribuzione di sussidi agli indigenti, specie in medicine, nonché l’elargizione di sovvenzioni straordinarie, come quella di £ 150.00 per i poveri del Comune del 26 giugno 1868 o quelle del luglio e del novembre 1872 per i danneggiati dalle inondazioni della primavera. Eventi meno eccezionali segnano i ritmi di una “normale amministrazione”: l’8 febbraio vengono stanziati 200 £ per elemosine ai poveri; il 20 ottobre 1876 viene accordato un sussidio di £ 10 a D. G. per l’allattamento della figlia; nell’aprile del 1877 si provvede al reperimento di un alloggio per l’indigente M. L.²⁸ Come ogni Congregazione di Carità, infatti, anche quella di Cigognola è l’ente giuridico che amministra i beni dei poveri e ne cura gli interessi, assumendone anche la rappresentanza legale.

²⁶ La documentazione si trova in Archivio Comunale di Cigognola, Busta 59, Fascicolo 194.

²⁷ "Congregazione locale di Carità. Verbali di nomina del Presidente e dei membri eletti", Archivio Comunale di Cigognola, Busta 59, Fascicolo 195.

²⁸ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 59, Fascicoli 196 e 197.

Nel 1623 Papa Urbano VIII erige a parrocchia l'oratorio di San Bernardo di Cigognola, esistente già nel XIV secolo, prima in possesso della famiglia Visconti Scaramuzza. Da questo momento, il parroco inizia a risiedere stabilmente in paese: il primo rettore è don Contardo Pavesi, il primo, per altro, a lasciare memorie scritte della Chiesa. Dopo Napoleone, la zona entra a far parte della Diocesi di Tortona, abbandonando quella di Piacenza. I parroci che si susseguono a cavallo di due secoli sono Luigi Malaspina (?-1839), Contardo Pisani, rettore per quarant'anni (1839-1879), Giovanni Battista Verri (1879-1899),²⁹ Rodolfo Truffi (1899-1900), Francesco Bianchi (1900-1920). La figura di don Pisani va considerata con particolare attenzione, in quanto illuminante riguardo i rapporti, non sempre pacifici, intrattenuti con l'Amministrazione comunale: testimone della stagione risorgimentale e di mezzo secolo di vita paesana, contribuisce a gettar luce su vicende, liti e questioni altrimenti irrecuperabili.

Nonostante una circolare dell'Intendenza della Provincia di Voghera richieda, nell'aprile del 1853, l'accertamento della consistenza dei beni e dei redditi appartenenti ai Benefizi Curati e delle somme pagate dai Comuni annualmente ai rispettivi Parroci, in considerazione del miglioramento della condizione di vita degli stessi, la necessità di provvedere con lavori urgenti alla stabilità della Chiesa e della Canonica non sfugge alla Giunta Comunale, a più riprese interpellata dai curati.³⁰ Se già nel 1835 don Malaspina chiede la riparazione del castello delle campane e della Casa del Parroco, nel '39 si presenta il bisogno di restaurare tetto, porte, soffitti e finestre della Canonica, nel '42 di mettere in sicurezza le ruote delle campane; nel '54 il Consiglio Comunale delibera di provvedere alle riparazioni del tetto e del muro a ponente della Chiesa parrocchiale, l'anno seguente della cupola della torre, del soffitto dell'unica navata della Chiesa, dell'altare e della Fonte comunale, sempre sotto perizia dell'Ingegnere Giuseppe Maccabruni. L'appalto per il restauro dell'interno della Chiesa del 1856 è assegnato a Mezzadra Giovanni per £ 617, quello per i lavori del 1863 a Tambella Giuseppe di Pinarolo Po per la somma di £ 1258.³¹ Nel 1862, la Giunta Municipale affida ai Fratelli Barigozzi di Milano "Fonditori di Campane e Fabbri di Castelli in ghisa e ferro" la costruzione del castello delle campane in ferro fuso, realizzato l'anno successivo. Nel 1882 si provvede all'acquisto di un orologio da torre a sistema moderno "da una delle migliori fabbriche di Torino o di Milano", la "Premiata Fabbrica di Orologi da Torre e per altri edifici Fontana Cesare" di Milano.³² ³³

Una singolare vicenda, poi, si trascina per quasi un decennio, dal 1849 al 1856: il contenzioso riguarda la chiusura di un uscio laterale della Chiesa parrocchiale, che si tradurrà in una questione di capitale importanza, con conseguente presa di posizione di un notevole gruppo di cittadini a favore del parroco contro l'Amministrazione comunale. Il 19 giugno una lettera dei parrocchiani indirizzata al sindaco Angelo Borella cita una deliberazione consigliare del 17 giugno circa l'opportunità di chiudere "una portina che mette direttamente nel Chorum della nostra Chiesa Parrocchiale, apertura richiesta ed eseguita in agosto 1844 di comune accordo e a comodo nostro".

²⁹ La morte di don Verri avviene in maniera quasi incredibile durante la celebrazione della Messa: il nipote aveva per sbaglio scambiato la boccetta del vino con quella dell'acido solforico.

³⁰ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 60, Fascicolo 198.

³¹ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 60, Fascicolo 199.

³² Consiglio Comunale, Deliberazione 21 aprile 1882 (Archivio Comunale di Cigognola, Busta 60, Fascicolo 203).

³³ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 60, Fascicolo 202.

Invece di otturare la portina, si propone di aggiungere una doppia porta per riparare ad ogni inconveniente. La motivazione del provvedimento va cercata sfogliando le carte successive: il 19 luglio, una deliberazione cita la nuova legge municipale 7 ottobre 1848, sottolineando l'adesione del Parroco alla decisione di chiudere un uscio che si apre su un "angusto viottolo", per impedire un "maggior consumo di cera cagionato dalla ventilazione dell'apertura a lato dell'altar maggiore" ed altri inconvenienti. In dicembre, il contenzioso approda presso l'Intendenza della Provincia di Voghera, che, in una nota, tratta dell'opposizione dei parrocchiani di Cigognola alla chiusura della portina della Chiesa. Il 13 dicembre il sindaco provvede all'esposizione di un manifesto dov'è resa nota l'approvazione definitiva dell'otturazione dell'uscio della Chiesa con determinazione presa dal Corpo Municipale in seduta 15 novembre 1849. Ma, cinque giorni dopo, i cittadini scrivono una nuova lettera in difesa dell'uscio che "da tempo immemorabile esiste a beneficio della popolazione medesima", alla quale segue, poco dopo Natale, una missiva del parroco don Pisani ai consiglieri, in difesa della propria posizione. Si richiede concordia e pace tra Consiglio Comunale e popolazione. La risposta non si fa attendere: il giorno stesso si delibera di chiudere la portina, se necessario, con il ricorso alla forza armata. Nuove opposizioni si registrano a gennaio, segue un periodo del quale i documenti tacciono per ricominciare a dare notizia del contenzioso poco oltre: dove, in una deliberazione consigliare, è detto che il parroco si è permesso di riaprire l'uscio precedentemente chiuso, il quale verrà di nuovo otturato.³⁴

Don Pisani non è tuttavia insolito ai ricorsi: nel maggio del 1873 scrive una lettera al sindaco Sforzini in merito al diritto del parroco allo spoglio dei ceri in occasione dei funerali. È la Sottoprefettura, in questo caso, ad intervenire, sollecitata dal sindaco, senza riuscire a risolvere la questione. Occorre che il Consiglio Comunale dia mandato alla Giunta Municipale di informarsi in merito ai diritti dei parroci: interpellata, l'Intendenza di Voghera riconosce al Comune la libertà di rifiutare al parroco la cera raccolta in occasione dei funerali.³⁵

STRADE: PRATICHE PER LA SISTEMAZIONE E LA COSTRUZIONE. L'ISOLAMENTO DELLE FRAZIONI.

Certo la parte più consistente di mutui e prestiti contratti dal Comune di Cigognola è finalizzata al finanziamento di opere di sistemazione e di costruzione di strade: l'aumento del commercio a metà Ottocento, conseguente all'impulso dato alla produzione vinicola, rende infatti necessaria l'agibilità delle vie di comunicazione tra frazioni e comune, tra comune e centri della valle in ogni stagione dell'anno. Necessità non sempre soddisfatta, per varie ragioni. Un breve elenco dei mutui contratti con diversi istituti di credito e delle cifre richieste consente di avere un panorama abbastanza chiaro della situazione: nel dicembre del 1871 viene richiesto un prestito di £ 50.000 alla Cassa di Risparmio di Lombardia per la costruzione della strada Ca' del Piano su progetto dell'Ingegnere Rinaldo Maccabruni; nel luglio del 1883 si chiedono alla Cassa di Risparmio di Voghera £ 30.000 per la costruzione di un nuovo cimitero comunale su progetto dello stesso Maccabruni; contemporaneamente si chiede alla medesima Cassa di Risparmio un mutuo di £ 20.000 per la sistemazione della strada Vigna Vecchia, di un tratto della pubblica piazza e della Contrada di Sotto e, per lo stesso motivo, un nuovo prestito di £ 15.000 nel 1888; per una nuova

³⁴ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 60, Fascicolo 200.

³⁵ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 60, Fascicolo 205.

generica sistemazione di piazze e strade il Comune chiede alla Cassa Depositi e Prestiti £ 22.000 nel settembre del 1890.³⁶

Tuttavia, solo nel 1889 l'Amministrazione comunale si trova in seria difficoltà nel reperimento dei fondi necessari al pagamento della manutenzione delle strade dell'anno 1888 secondo le stime del delegato stradale, l'ingegner Guglielmo Maccabruni. Il Consiglio Comunale decide pertanto, nella seduta del 24 febbraio 1889 di assumere un mutuo di £ 25.000, facendone richiesta alla Commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio di Lombardia. La risposta è negativa. Si intavola, allora, una corrispondenza, tra luglio e agosto, con il notaio Cesare Rizzi di Pavia, il quale garantisce la disponibilità di un prestito di £ 25.000 al comune di Cigognola da parte del suo cliente il Cavalier Capitano Oreste Mantegazza. Radunatosi il Consiglio Comunale il 19 settembre 1889 approva con una prima deliberazione l'assunzione del mutuo: dal documento, si rileva come l'alto costo della manutenzione stradale per quell'anno sia dovuto a eventi eccezionali, come la piena estiva del torrente Scuropasso, il danneggiamento del ponte Colombera sulla strada obbligatoria per Castana³⁷, il crollo del muro di sostegno alla strada interna del Comune. Il 4 novembre 1889, tuttavia, il Cavalier Mantegazza dichiara la propria impossibilità a corrispondere la cifra richiesta per indisponibilità della somma: nonostante le insistenze del sindaco per ottenere almeno spiegazioni circa questo repentino cambiamento di prospettive, proseguite fino a dicembre, il notaio Rizzi, prendendo le difese del proprio cliente, conferma l'impossibilità di contrarre il prestito. Non resta all'Amministrazione che rivolgersi al proprio rappresentante a Roma, l'Onorevole Conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga deputato al Parlamento. La procedura, grazie all'interessamento del parlamentare, giunge a buon fine: il Comune rivolge la domanda di prestito di £ 22.000 alla Cassa Depositi e Prestiti, dopo che la deliberazione consigliare è stata approvata dalla Sottoprefettura di Voghera, quindi ottiene la risposta favorevole della Direzione Generale del Debito pubblico. Il mutuo, concesso al Comune di Cigognola con Regio Decreto 16 settembre 1890, è stipulato nell'ottobre del 1890.³⁸

Nel corso di una visita alle strade Ca' del Piano, della Panizza e di Pietra de' Giorgi nel marzo del 1881, il delegato stradale Guglielmo Maccabruni riscontra condizioni di illegalità venutesi a creare a causa dell'usurpazione di suolo stradale da parte dei proprietari di fondi limitrofi. Piantagioni poste a distanza non regolamentare dallo spazio transitabile, presenza di siepi che rendono difficoltoso il passaggio di carri costituiscono i principali ostacoli alla viabilità, lamentano gli utenti delle strade. Tuttavia, scorrendo le carte relative ai danni subiti dagli abitanti si registra una casistica piuttosto varia: nel 1888 Antonio Barbieri, fittabile della possessione Panizza, afferma che, a causa della chiusura di un tombino, le acque scaricano nel suo fondo provocando danni al terreno stimati per £ 200;³⁹ nello stesso anno, Carlo Calatroni richiede un'indennità per la corrente d'acqua che "che dal Monte della Vecchia è condotta di recente al mio fondo la quale attraversandolo precipitosa e anche in grande quantità gli reca molti guasti"⁴⁰, ma, nell'aprile successivo, il Consiglio Comunale delibera di non accogliere la richiesta poiché una visita del

³⁶ Si vedano a tal proposito: Archivio Comunale di Cigognola, Busta 89, Fascicolo 269; Busta 58, Fascicolo 188; Busta 52, Fascicolo 164; Busta 57, Fascicolo 180.

³⁷ La cui ricostruzione è affidata a Camillo Caldara, sotto la sorveglianza dell'ingegner Guglielmo Maccabruni.

³⁸ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 57, Fascicolo 180.

³⁹ La richiesta di rimborso dei danni avanzata dal Barbieri non verrà accettata, ma il tombino verrà riaperto, ripristinando il normale scolo delle acque.

⁴⁰ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 86, Fascicolo 257.

delegato stradale permette di negare che sussistano effettivamente i danni lamentati. Più seri i problemi alle vie causati dalla frana sulla strada Ca' del Piano nell'ottobre del 1889, nelle vicinanze del fondo Montebello, che provoca un deprezzamento della sede stradale di circa 20 metri, e dalle piogge di marzo nel 1892, che producono crepe nel muro a sostegno della medesima strada presso la vigna Moretto.⁴¹

Alla fine del XIX secolo le strade principali del Comune di Cigognola sono quella di Ca' del Piano, di Vicomune, della Vigna Vecchia, le secondarie la strada Panizza, quella di Pietra de' Giorgi, del Pozzetto, del Cimitero e della Valle Scuropasso. Tuttavia, in un registro poco successivo, si legge come le strade del Pozzetto e del Cimitero siano inserite nell'elenco delle comunali; quelle Del Grop, di Talanca, di Montagne, di Monteaguzzo e del Brusà (Bruciato) nell'elenco delle vicinali. Ancora nel 1886 è deciso il passaggio delle strade di Valle, di Ca' del Piano, di Vicomune e della Vigna Vecchia nell'elenco delle strade comunali.⁴²

Di gran lunga più interessante è il caso della "strada retro il castello", di proprietà degli Arnaboldi, sulla quale il Comune vanta diritto di passaggio. Nel novembre del 1849 il Conte Carlo Arnaboldi Gazzaniga, consigliere comunale, chiede che il Comune rinunci alle "ragioni che (...) poteva avere sul tronco di strada (...) che dalla pubblica piazza con andamento tortuoso, girando attorno al Castello Arnaboldi, termina all'angolo della Casa Bagnoli", richiesta rinnovata dal suo erede, Bernardo Arnaboldi Gazzaniga, nel gennaio del 1850. La regolazione con pubblico atto della deliberazione del Consiglio Comunale di Cigognola, presa in data 18 novembre 1849, perchè sia riconosciuta dal Comune l'insussistenza di qualunque diritto sul tronco di strada viene dilazionata negli anni: una nuova offerta dell'Arnaboldi di £ 2000 per la rinuncia da parte del Comune al diritto di passaggio viene respinta nel 1876. Solo nel 1882, con l'approvazione del progetto dell'ingegner Maccabruni per la costruzione di due serbatoi d'acqua piovana per la spesa di £ 6182.96, il Consiglio Comunale si trova nella necessità di acquistare l'area occorrente alla costruzione dei due serbatoi, per la somma di £ 1400. La proposta del Conte Bernardo di cedere il terreno necessario alla costruzione della scuola elementare nella Valle Scuropasso, con un'indennità di £ 1400, convince l'Amministrazione comunale a cedere la strada retro il Castello, con rinuncia in perpetuo al diritto di passaggio, in modo che il proprietario ne possa disporre a suo piacimento: "la strada infatti non compare nè nell'elenco delle strade obbligatorie nè in quello delle comunali, è quindi dubbio il diritto di passaggio vantato dal Comune". Si accetta inoltre il compenso da parte del Conte di £ 11582.96. L'"Atto di permuta seguito fra il Comune di Cigognola e il Signor Conte Commendatore Bernardo Arnaboldi Gazzaniga della strada che dalla Piazza pubblica del Comune girando dal lato nord del Castello Arnaboldi mette in quella comunale del Cimitero, e spoglio del Cimitero stesso con le aree occorrenti al Comune per la costruzione di edificio scolastico, di due serbatoi d'acqua e del nuovo Cimitero, rogato dal notaio Enrico Marocco, Milano" è datato 3 gennaio 1883.⁴³

La gestione delle spese per la costruzione o, più spesso, per la riparazione delle strade comunali e vicinali è affidata ai consorzi degli utenti, costituiti affinché alla raccolta della somma necessaria possano contribuire in parte il Comune, in parte i medesimi utenti. Il processo che porta all'istituzione di un consorzio segue tappe simili: nell'aprile del 1853 Giuseppe Megazzini e altri utenti della strada della Costa del Regondè chiedono in una lettera al Consiglio Comunale che la via

⁴¹ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 86, Fascicolo 257; Busta 90, Fascicolo 271; Busta 90, Fascicolo 272.

⁴² Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 259.

⁴³ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 260.

venga sistemata e che l'usurpazione del suolo stradale da parte dei possessori di fondi cessi; il mese successivo si costituisce il consorzio; in settembre l'ingegner Maccabruni presenta il progetto di sistemazione della strada, per £ 489.97.⁴⁴ Più lunghi sono i tempi di costituzione del consorzio della strada Valle Scuropasso, progettato nel 1855, ma realizzato solo due anni dopo. La strada in questione, comprendendo un ponte sul torrente Scuropasso, necessita di riparazioni frequenti: nel maggio del '78 il ponte viene messo in sicurezza, tuttavia nel settembre del 1881 un sopralluogo dell'ingegner Guglielmo Maccabruni rivela lo stato di corrosione dei piloni che reggono il ponte stesso, pregiudicandone la stabilità. L'anno seguente si rende urgente la costruzione di una briglia al ponte, mentre ancora nel 1886 due abitanti della zona, Giorgi e Calatroni, lamentano i danni alle loro case rese umide dal rialzo della strada.⁴⁵

Se si tratta di strade particolarmente utili alla collettività, il Comune può decidere di investire in misura maggiore nelle spese di sistemazione: è il caso della via che conduce al fonte pubblico di Talanca, resa impraticabile dalle frane dell'anno 1876. A giugno l'Amministrazione delibera di concorrere alle spese per un terzo della somma totale, a luglio afferma di poter contribuire per la metà, scelta giustificata dalla necessità di tutta la popolazione di Cigognola di recarsi al pozzo in estate per attingere acqua.⁴⁶

Appare gravosa invece la controversia insorta tra il Comune e un utente della strada di Monteaguzzo: nel settembre del 1880 il Consiglio Comunale delibera circa la riparazione della strada, utilizzata "per lo scarico e carico di una estesa plaga di terreno coltivato vitato ed inoltre di sfogo alla piccola frazione omonima". Vengono quindi stanziati £ 500 per le opere di riparazione in conformità all'art. 51 della legge sulle Opere Pubbliche 20 marzo 1865. Tuttavia, nel maggio del 1881, Giuseppe Bernini e altri utenti della strada espongono in una lettera le ragioni dell'urgenza delle riparazioni, primo passo verso la costituzione di un consorzio, questa volta permanente. Il Consiglio approva la nascita del consorzio in conformità alla legge citata. Devono trascorrere quasi due anni, però, perché l'ingegner Maccabruni formuli i risultati della "Visita alla strada vicinale che congiunge la frazione Valle Scuropasso alla frazione Monte acuto ed al confine del Comune di Castana", dove vengono constatate le cattive condizioni di viabilità, la limitatezza della sede stradale che non permette il transito dei veicoli (anche a causa delle solite usurpazioni) la necessità di allargare la sede provvedendola di ghiaia. Nel maggio del 1885, il consorzio non è ancora formato: il Consiglio Comunale approva la cessione di un sussidio di £ 1000 per la sistemazione della strada. A questo punto si innesta il ricorso del possessore Francesco Antozzi che lamenta come, in prossimità dei fondi di sua proprietà, si scavi terreno con grave danno alla strada. La Sottoprefettura, interpellata dall'Amministrazione, risponde che ai proprietari di terreni posti a monte della strada è imposto di non usurparne tratti sottraendoli alla viabilità: è pertanto necessario che il Comune adoperi tutti i mezzi a sua disposizione perché tali abusi cessino. Dopo una nuova visita, Guglielmo Maccabruni, nel giugno del 1886, rende noto che le opere eseguite dai frontisti (piantagioni abusive di siepi e costruzioni di argini) sono contrarie all'articolo 84 della legge sulle Opere Pubbliche. A luglio la Sottoprefettura insiste per la costituzione dello stato normale di viabilità nella strada di Monteaguzzo e per la rimozione degli ostacoli posti entro breve termine, pena la denuncia all'Autorità giudiziaria. Si tratta di una urgenza condivisa dagli utenti: nello stesso mese, una lettera di Giovanni Rossella e di vari altri abitanti della frazione Monteaguzzo chiede la

⁴⁴ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 261.

⁴⁵ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 90, Fascicolo 272; Busta 91, Fascicolo 274.

⁴⁶ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 262.

costruzione di un tronco di strada che metta in comunicazione la frazione con la strada provinciale della Valle Scuropasso, poiché, a causa della impraticabilità della strada attuale nella stagione invernale, le dodici famiglie abitanti la frazione restano isolate. Si presenta di nuovo la necessità di costituire un consorzio: secondo l'articolo 51 della legge sulle Opere Pubbliche infatti non il Comune ma gli utenti della strada di Monteaguzzo devono provvedere alla sua sistemazione, il Comune si farà carico piuttosto di contribuire per una determinata quota alle spese. La risposta dell'Amministrazione è datata 30 gennaio 1887. In agosto, il sindaco Sforzini ordina a Francesco Antozzi di demolire il muro costruito sul suolo della strada vicinale entro cinque giorni: il possessore chiede alla Prefettura che l'ordine venga revocato. La vertenza sfocia nel sopralluogo del Genio Civile che giunge ad una soluzione di compromesso: il muro costruito dal signor Antozzi ingombra in parte il suolo stradale ma protegge la proprietà dello stesso impedendo franamenti del terreno a monte. D'altra parte la strada, assumendo maggiore importanza, va sistemata: si consiglia quindi di procedere all'arretramento del muro di alcuni metri. Nel settembre, le dichiarazioni di Francesco Antozzi e dell'assessore Alessandro Scarani sembrano porre fine alla controversia, ma, nel maggio del 1888, la Sottoprefettura deve archiviare un nuovo ricorso del possessore consistente in una richiesta di rimborso, da parte del Comune di Cigognola, delle spese sostenute per l'abbattimento del muro. Non si registra alcun altro ricorso dell'Antozzi. Tuttavia, ancora nel 1892 Carlo Borella e altri utenti della strada chiedono nuove opere di manutenzione, finalmente accordandosi per la costituzione di un consorzio permanente, i cui membri, nominati nel giugno dello stesso anno, sono Alloni Enrico, Marini Giuseppe, Borella Carlo, Dagradi Ermenegildo.⁴⁷

Altre liti e controversie hanno origine dalla scelta della linea da seguirsi nel tracciato delle strade di nuova costruzione: ad esempio, Guglielmo Maccabruni segue per la strada della Costa (o di Montespinato) un percorso che procede dal Regondè fino all'incontro del fondo Montespinato del Conte Arnaboldi "seguendo la strada vecchia e creando sulla vetta della collina gli spiazzi opportuni per la svolta dei carri".⁴⁸ Nel 1880 Emilio Bottini, insieme a vari altri abitanti nelle frazioni di Colombera, dei Barberini, di Fracchioni e di Brusato, lamentano la mancanza di strade d'accesso alle frazioni. Il Consiglio Comunale, pur accogliendo la domanda dei ricorrenti, dichiara impossibile provvedere alla progettazione di strade per ogni abitato, in quanto la costruzione della strada comunale obbligatoria che congiungerà il borgo di Cigognola a quello di Castana interesserà tutte le frazioni.⁴⁹

Il fascicolo che forse con maggiore integrità e persino crudezza ci restituisce l'immagine della vita in un borgo di collina a metà Ottocento è quello che narra la vicenda degli abitanti della frazione Monteriolo. Non si tratta di un racconto, ovviamente: eppure, sotto la patina fredda delle parole che si addicono all'ufficialità del documento, si intravede la fatica, e spesso il dramma, di chi si trova ad affrontare lo scorrere delle stagioni in un piccolo centro di poche case, "isolate per molti mesi l'anno e segregate sia dal centro di Cigognola sia da altri centri limitrofi". La costruzione di una strada, reclamata già nell'aprile del 1879, evidentemente al termine di un inverno rigido e difficile, appare come una speranza: lo scrivono in una lettera Gaspare Dagradi e i rari altri residenti. Il Consiglio Comunale, stretto fra necessità di varia natura, delibera di stanziare una somma di £ 1500 nel bilancio dell'anno successivo. A settembre, l'ingegner Rinaldo Maccabruni effettua un sopralluogo e valuta quale sia la linea migliore da percorrersi nel tracciato della strada.

⁴⁷ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 258.

⁴⁸ Aprile 1890. Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 265.

⁴⁹ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 264.

La questione pare vicina a risolversi, ma, a partire da questa data, i documenti tacciono: solo nel dicembre del 1882 una nuova lettera di Pietro Dagradi e di altri abitanti induce a credere che nulla sia stato fatto, e nemmeno progettato: le richieste si accumulano, in drammatica successione. Il 27 aprile 1884 al ricorso di Gaspare Dagradi il Consiglio Comunale risponde che non è possibile assumere un nuovo debito per la sistemazione di strade, ma che non si intraprenderanno nuove opere pubbliche prima della costruzione della strada di Monteriolo. Infine, il 23 maggio 1904, a Fernando Dagradi, che di nuovo sottopone al Consiglio il medesimo problema, viene confermata l'approvazione della richiesta, irrealizzabile però, a causa delle ristrettezze del bilancio.⁵⁰

⁵⁰ Archivio Comunale di Cigognola, Busta 87, Fascicolo 263.